

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

63° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE	Pag. 1, 4
FERRARA SALUTE (PRI), relatore alla Commissione	1
MARAVALLE sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	2
SCOPPOLA (DC)	3
ULIANICH (Sin. Ind.)	4
VALENZA (PCI)	3

I lavori hanno inizio alle ore 19,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Ferrara Salute, di integrare la sua relazione alla luce di quanto deciso dalla sottocommissione per i pareri della Commissione affari costituzionali, sui lavori della quale io stesso ho riferito ieri.

FERRARA SALUTE, relatore alla Commissione. Francamente non ho molto da aggiungere alla breve relazione che svolsi all'inizio della discussione su questo disegno di legge, in quanto gli ostacoli formali che allora incontrammo permangono ancora adesso. Il parere della Commissione affari costituzionali che ci rendeva impossibile procedere in sede deliberante, se non modificando radicalmente alcuni articoli, infatti, non è stato cambiato. È vero che, attualmente, in particolare sul piano dell'orientamento legislativo, alcuni problemi — concernenti ad esempio la nona qualifica funzionale — sembrerebbero essere superati; poichè però questa

notizia non riveste ancora carattere di ufficialità, il parere espresso dalla 1^a Commissione il 25 settembre scorso rimane immutato.

Per superare la situazione venutasi a creare non vedo che due possibili alternative. La prima è quella di inviare precisi emendamenti alla Commissione affari costituzionali, che non intende agire *motu proprio*, nè modificare il parere già espresso dietro una semplice e generica richiesta in tal senso. Se decideremo di percorrere tale strada, dovremo dunque procedere alla presentazione alla 1^a Commissione di precise proposte emendative, che noi riteniamo possano essere conformi ai principi ed alle preoccupazioni di ordine costituzionale di quella Commissione, in modo che essa possa prenderle in considerazione ed esprimere sulle stesse un secondo parere che non sia difforme dalle nostre e dalle sue esigenze. La seconda alternativa consiste nel chiedere il passaggio in sede referente. In questo caso potremmo esaminare il testo così come è adesso per cercare poi di sbloccare in Aula la situazione.

A mio avviso, se per questo provvedimento così complesso intendiamo far prevalere, come pure sarebbe necessario, il fattore dell'urgenza, dovremmo lasciare invariato il testo, salvo poi, in un secondo momento, intervenire con ulteriori atti legislativi. Se invece imbocchiamo la strada di modificare in qualche modo, sia pure in misura limitata, il provvedimento a seguito del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali o se, durante la discussione, introduciamo comunque dei miglioramenti, il disegno di legge in titolo dovrà tornare alla Camera dei deputati. In questo caso però, poichè il provvedimento è — come ho detto — molto complesso, nonchè soggetto a diverse interpretazioni, bisogna tener presente che non si può neppure essere sicuri che un suo ritorno presso l'altro ramo del Parlamento ne chiuda definitivamente l'*iter*.

In conclusione, se continuiamo la discussione in sede deliberante, qualcosa dovremo sicuramente cambiare; se invece la trasferiamo in sede referente, e ciascuno di noi rinuncia a qualche sua preoccupazione, potremmo forse approvare il disegno di legge così com'è, senza che torni alla Camera dei deputati.

Fatte salve le ulteriori informazioni che altri colleghi, a cominciare dal sottosegretario Maravalle, possono fornirci sull'argomento, sarei dunque favorevole a rinunciare alla sede deliberante, chiedendo la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, così da arrivare in quella sede alla definitiva interpretazione.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi trova perfettamente concorde la proposta avanzata dal senatore Ferrara Salute, cioè quella di un rapido esame, questa sera stessa, in sede referente, senza introdurre modificazioni nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati; quindi una rapida discussione in Aula del disegno di legge.

Il provvedimento che il Governo aveva presentato alla Camera è stato da questa ampiamente discusso ed emendato; è stato poi trasmesso, una volta approvato, al Senato della Repubblica, che ne deve dare l'avallo definitivo o modificarlo e quindi ritrasmetterlo, con il tragitto inverso, alla Camera dei deputati. Il Ministero si trova stretto da una duplice esigenza. Da una parte vi sono le richieste del personale interessato, e quindi delle organizzazioni sindacali che rappresentano questo personale e sollecitano una risoluzione del problema; dall'altro lato la Conferenza dei rettori, come loro ricorderanno, si è pronunciata a favore di una rapida approvazione del testo così come approvato dalla Camera. Ora, io sono perfettamente convinto e conscio del fatto che nessuno può impedire al Parlamento di svolgere la sua funzione nel modo migliore, ma rimane il problema dell'urgenza di una risoluzione della questione, magari anche temporanea, se è vero quanto ha affermato il senatore Ferrara Salute nella sua relazione, e cioè che in seguito occorrerà predisporre un disegno di legge per apportare alcune modifiche e migliorie alla disciplina varata.

Il Parlamento è sovrano in questo e io non posso certo censurare — nè sarebbe mia intenzione — l'intendimento di chi voglia modificare un provvedimento esistente o in via di approvazione, così come non posso dire se sia giusto o sbagliato il convincimento di chi

reputa un disegno di legge positivo al cento per cento o in percentuali diverse.

Quindi la preghiera che il Governo rivolge molto rispettosamente ai membri della Commissione è quella di procedere ad una rapida discussione del disegno di legge. Per fare ciò credo che la strada migliore sia quella indicata — mi preme sottolinearlo — dal relatore, cioè concludere l'esame del provvedimento questa sera stessa in Commissione in sede referente e quindi rimmetterlo all'Assemblea, come stabilisce il Regolamento del Senato, dal momento che su tale disegno di legge la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole ma subordinato a certe condizioni, cui si ritiene di non uniformarsi. In altre parole, la mia preghiera è che la Commissione proceda ad un rapido esame del disegno di legge in sede referente in modo che esso sia rimesso all'Assemblea, dove sarà discusso ed eventualmente modificato.

VALENZA. Signor Presidente, a questo punto mi sembra che la situazione può essere sbloccata solo con il passaggio dell'esame del provvedimento all'Assemblea. Infatti, quando il sistema dei pareri vincolanti ci induce ad un braccio di ferro o a tentativi di mediazione, di accordo e di intesa che si prolungano in maniera estenuante, il ricorso all'Aula è la via maestra per superare qualsiasi vincolo rappresentato dai pareri delle altre Commissioni.

C'è un'ulteriore osservazione che forse va fatta. Anche all'interno dei partiti vi possono essere, legittimamente, dei pareri diversi. Questi, invece di essere tutti risolti all'interno dei Gruppi, è opportuno che abbiano libera espressione nell'Aula, in modo che si verifichi anche una partecipazione maggiore ed una corresponsabilità più ampia. Per questo non ne facciamo un problema. Il fatto che il singolo parlamentare possa esercitare piena autonomia di giudizio, di valutazione e di espressione vale per tutti, e quindi anche per i membri del mio Gruppo: la possibilità di esprimersi apertamente, in un confronto in Aula, è preferibile al dover sudare «sette camicie» per persuadere questo o quell'altro parlamentare, il quale ha indubbiamente le sue buone ragioni per pensarla in un certo

modo. Anche questa riflessione ci induce a ritenere che, a volte, il ricorso all'Aula costituisce la via breve e non quella lunga per licenziare un disegno di legge. Del resto, l'ultima esperienza riguardante il disegno di legge n. 594 ci dice che il ricorso all'Aula è risultato vantaggioso: abbiamo risolto il tutto in una sola seduta ed il dibattito è stato di un certo impegno e di buon livello culturale.

Non bisogna avere un'eccessiva preoccupazione che la rimessione di un disegno di legge all'Assemblea significhi fatalmente un rinvio di esso. Cerchiamo piuttosto di creare le condizioni politiche e procedurali perchè l'esame possa svolgersi in modo rapido. Anche il rappresentante del Governo ha raccomandato di procedere in modo serrato e sollecito, data l'importanza del provvedimento.

Mi pare, pertanto, che la proposta avanzata dal senatore Ferrara Salute sia saggia e vada accolta. Inoltre — e concludo — possiamo anche augurarci che il provvedimento non venga modificato dall'Assemblea. Non diamo per scontato che debba ritornare all'altro ramo del Parlamento. È possibile, infatti, che esso troverà il consenso dei vari Gruppi e anche dei singoli parlamentari interessati alla materia, appartenenti alle diverse Commissioni competenti.

SCOPPOLA. Signor Presidente, le ragioni di urgenza di questo disegno di legge sono state sottolineate dal Governo e non mi sembra che ci sia nulla da aggiungere. Non si tratta solo di pressioni dei sindacati che rappresentano queste categorie, ma di un interesse oggettivo delle Università, che è stato rilevato da tutti gli organismi più rappresentativi e, tra l'altro, dalla Conferenza dei rettori più volte e con insistenza.

L'aspetto sgradevole della situazione che si è creata è che la nostra Commissione appare responsabile di una sorta di «insabbiamento» di questo disegno di legge. Oggettivamente, esso è presso di noi e la Commissione figura direttamente responsabile di un ritardo che ormai si prolunga da mesi. I colleghi conoscono i motivi che di fatto hanno determinato tale ritardo, e cioè in primo luogo il contrasto che si è verificato con la 1^a Commissione, anzi con alcuni esponenti autorevoli di

essa, che su determinati punti mantengono le riserve di principio inizialmente espresse nel parere.

Così stando le cose, credo che oggettivamente la soluzione migliore sia quella dell'approvazione in sede referente, con il mandato al relatore a riferire in Assemblea, in modo che in quella sede si riprendano in esame e si approfondiscano i motivi di contrasto con la 1^a Commissione, ponendo ciascuno di fronte alle proprie responsabilità. Il nostro Gruppo, anche se si trova in una posizione che è ancora di riflessione, si va orientando nel senso di un'approvazione del provvedimento così com'è, pur consapevole di quanto esso contiene di discutibile e di imperfetto.

Si tratta di un intervento urgente, che in seguito potrà essere eventualmente aggiustato in alcuni punti, ma che oggi deve essere varato per non lasciare l'Università nella situazione di disagio in cui si trova.

Un orientamento analogo è stato qui espresso da parte di molti colleghi a nome dei rispettivi Gruppi, quindi credo che la rimessione all'Assemblea non abbia in alcun modo il significato di una proposta e di una decisione destinata a portare un effettivo ritardo; vi è, anzi, la fondata speranza che in Aula si possa più rapidamente risolvere il contrasto con la 1^a Commissione. Pertanto, l'ipotesi è da prendere in seria considerazione come la più idonea a consentire una più rapida approvazione del disegno di legge.

ULIANICH. Anche il mio Gruppo concorda sulla rimessione all'Assemblea del provvedimento per le ragioni esposte sia dal relatore sia da altri intervenuti. Riteniamo che questa sia la via più breve da percorrere, augurandoci anche che in Aula si giunga all'approvazione del testo del disegno di legge così com'è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Io devo, viceversa, in coscienza, manifestare qualche perplessità, condivisa anche dal senatore Valitutti, sulla strada della rimessione all'Assemblea.

Poichè la proposta del relatore è condivisa dal rappresentante del Governo e dei senatori testè intervenuti a nome dei rispettivi Gruppi, se non si fanno osservazioni si intende che la proposta di remissione del disegno di legge all'Assemblea è appoggiata dal prescritto numero di componenti della Commissione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 36 del Regolamento.

L'esame proseguirà pertanto in sede referente.

I lavori terminano alle ore 19,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale

e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO